

Intervento in aula del Sen. Claudio Micheloni

Tenuto in aula del Senato il 13 novembre 2009 nell'ambito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge (1790) "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" (legge finanziaria 2010) con votazione finale

Signor Presidente,

l'emendamento 2.3000 (testo 3)/54 appare come una nocciolina in mezzo a tutti i miliardi di cui si è parlato oggi in quest'Aula. Esso chiede di correggere l'effetto derivante da più di 50.000 lettere inviate dall'Agenzia delle entrate a lavoratori emigrati e frontalieri. Riassumendo in breve, tali lettere chiedono di "scudare" lo stipendio e le pensioni di questi lavoratori.

È un argomento di cui abbiamo parlato con il Governo e con il relatore. Ci vengono promesse apposite circolari e spiegazioni. Si tratta in realtà di lettere di minaccia inviate a questi cittadini italiani, e hanno una scadenza. Chiedo semplicemente di chiarire una volta per tutte che i lavoratori frontalieri non sono assimilabili ai delinquenti e agli evasori fiscali, ma si tratta semplicemente del loro stipendio.

In questo caso, cari amici della Lega, non sto parlando di cittadini elettori che risiedono nel mio collegio, ma di cittadini che risiedono nel vostro collegio. Lasciate passare questa disposizione e li incoraggerete a diventare rapidamente dei vostri ex elettori: di questo non posso che ringraziarvi. Gradirei che su questo punto non si promettessero solo circolari. Se il Governo non è in grado di fare questa modifica amministrativa, che non comporta alcun effetto economico sulla finanziaria, aumenta la mia preoccupazione non tanto per la salute giuridica di alcuni *leader*, ma per la salute politica di questo Governo.